

Giustizia

Martelli chiede la sospensione di Carnevale

ROMA. Con una lettera inviata ieri alla sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, il ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, ha chiesto che il giudice Corrado Carnevale sia sospeso dalle funzioni e dallo stipendio in relazione al rinvio a giudizio dello stesso magistrato da parte della Corte di Appello di Napoli.

«Ritengo - scrive Martelli - che l'obiettiva gravità dei fatti contestati al dottor Carnevale, che acquista tanto maggior rilievo in ragione delle alte funzioni ad esso conferite, non gli consenta - di continuare ad esercitare le funzioni giurisdizionali nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario». È questa la motivazione con la quale il Guardasigilli ha chiesto la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio dell'ex presidente della prima sezione penale della Cassazione, Corrado Carnevale. «Osservo - ha scritto inoltre Martelli nella lettera - che la Corte d'appello di Napoli, nel motivare il provvedimento con il quale dispone il giudizio, dopo aver posto in rilievo che la vendita della flotta Lauro fu condotta con modalità tali da rivelarsi un affare dannoso per l'economia pubblica e per i creditori, ha conclusivamente ritenuto che nelle censurabili condotte ascritte ad altri soggetti già condannati con sentenza di primo grado in separato procedimento relativo alla stessa vicenda, non può escludersi il concorso del dottor Carnevale, tenuto conto del ruolo di assoluta preminenza ad esso conferito nell'ambito del Comitato di Sorveglianza».

È sempre dall'esame del provvedimento della Corte d'appello napoletana il ministro ha rilevato che il dottor Carnevale è stato elevato tale addebito perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella qualità di presidente del comitato di sorveglianza del Gruppo Lauro in amministrazione straordinaria, il magistrato metteva «interesse privato in atti d'ufficio».

Roma, in un pomeriggio ha abusato delle ragazze che aveva conosciuto a piazza di Spagna. Le aveva invitate a casa sua per una spaghetta

«Non capisco perché si lamentano hanno avuto una grande fortuna» è stata la reazione dell'iraniano accusato di violenza carnale e sequestro

# Sei violenze in nome dei samurai

## Liceali giapponesi stuprate da maestro di arti marziali

Una sequenza di stupri in un'atmosfera di minacce e di esibizione di violenza: sei ragazze giapponesi, studentesse liceali, vittime di un esaltato, un «maestro» iraniano di arti marziali che non ha esitato ad abusare, una dopo l'altra, di tutte dopo averle convinte a seguirlo a casa sua, alla periferia di Roma. Cinque ore di minacce e brutalità dopo un pasto a base di spaghetti. È stato arrestato dalla Mobile.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. «Così fanno i samurai, di che si lamentano?». All'Hosain Shakeri Kavaki è sorpreso, incredulo di fronte ai poliziotti che lo ammanettano e che gli leggono la denuncia, «violenza carnale e sequestro», delle sei ragazze giapponesi di cui lui, gran maestro di arti marziali, ha abusato, una dopo l'altra, accennandosi particolarmente su quella diciannovenne libanese di Toshima, hinterland di Tokio. «Una personalità devota, maniacale», commentano gli uomini che lo hanno preso alla Bufalotta, nei due camere-cucina tappezzate di trofei e armi orientali dove Shakeri, iraniano romanizzato, ha concluso la sua domenica di stupri e di ri-marziali.

È l'ultimo giorno a Roma di quel gruppo studentesco, 50 liceali con gli occhi a mandorla, che si è dato appuntamento a piazza di Spagna, sparpagliandosi tra la barozza e la famosa scalinata. Ed è qui che sei di loro, amiche della scuola e inseparabili nel viaggio, tra una foto ricordo e l'altra si sono imbattute in quel bell'uomo, alto, elegante, con la cravatta firmata e la chiavichiera facile. Convinte

da qualche battuta in «giapponese perfetto», affascinate da quell'italiano che spiega le bellezze romane, stupite dal sapere di quel personaggio «filo-orientale», non esitano a salire sulla di lui Alfetta, ad accettare l'invito a casa dove Shakeri scodella spaghetti per tutte e serve vino rosso prima di passare all'azione.

Sembrava un pomeriggio eccezionale, un «tipico menù italiano», tutto all'insegna dell'ospitalità. Ora è un incubo di cui le ragazze, già in viaggio verso Tokio, vogliono sbarazzarsi. Hanno denunciato Shakeri tra le lacrime, al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni e in questura, dove, dopo le visite mediche e le risposte imbarazzate, avevano fretta di ripartire, tornare a casa. Ci sono volute due interpreti, due donne, per convincerle a raccontare quelle cinque ore di «arancia meccanica» passata, chiusa dentro una stanza, a subire la lezione da samurai di quell'uomo atletico, sedicente cintura nera di karate, 7° dan di taekwondo, esperto di kendo e kung-fu e di qualche altra arte, giapponese o coreana non importa, di «lotta condanna».



Ali Hosain Shakeri Kavaki è, a sinistra, un poliziotto mostra lo spadone usato per minacciare le turiste giapponesi

Scimitarra impugnata a due mani, la celebre katana dei samurai, lasciato nell'hakama, la sottana di quegli impavidi guerrieri, Ali Shakeri si è esibito terrorizzando le vittime, promettendo tagliuzzamenti, lanci oltre la finestra e obbligando le sei adolescenti a subire anche fisicamente. Ai piani e alla loro disperazione il «gran maestro» rispondeva che loro, le giapponesine che a lui «piacciono perché sono dolci e sottomesse», dovevano essere felici «per la fortuna che era loro capitata». Una versione che l'iraniano, devoto istrutto-

re di quelle arti in due palestre romane, ha replicato alla squadra mobile che lo ha interrogato: «Non capisco perché fossero tanto disperate, conosco le donne giapponesi, so che a loro piace un po' di violenza».

«Psicopatico esaltato». In questura cercano una spiegazione di fronte all'apparente incoscienza di Shakeri che, alle 9 di domenica sera, ha riaccompagnato le sei ragazze in lacrime all'albergo. Da qui al pronto soccorso e poi in questura hanno raccontato tutto, hanno ricostruito la mattinata

allegria e il dramma del pomeriggio chiuse in quella cameretta e aspettando la violenza. Ribellarsi? Non ce l'hanno fatta. In preda alla paura, ma anche alle minacce seguite, dopo la spaghetta, dall'arrivo di un giovane allievo, italiano questa volta e fedele seguace degli insegnamenti marziali di Shakeri. Un rinforzo «passivo», che non ha partecipato alla sequenza di abusi, limitandosi a controllare, fuori dalla porta di quel «minimo» al non piano, che nessuna tentasse la fuga, che i lamenti non insospettissero i vicini. Un uomo in più,

uscito quasi per caso nella storia resa confusa dallo spavento. Un ruolo d'appoggio, secondo il racconto, da zelante osservatore dei metodi del «gran maestro», ma finito in una denuncia a piede libero per favoreggiamento. Lui, Shakeri, che si era accigliato a fotografare sulla scalinata con tutto il gruppo e i cui approcci a comitive giapponesi erano già stati notati dalle parti di piazza di Spagna, è invece in carcere a cercare di capire come la sua performance questa volta non siano state apprezzate.

Sequestrato istituto «fantasma» Il centro professionale c'è ma non funziona. Impiegati stipendiati senza lavorare

Da sette anni, 32 persone tra cui il sindaco di Sala Consilina (Salerno) e sua moglie, percepiscono lo stipendio senza lavorare. Sono dipendenti di un centro professionale «fantasma», che aveva lo scopo di indirizzare al lavoro gli studenti delle medie superiori. La struttura, con tanto di computer mai usati e sprovvista persino dell'energia elettrica, è stata sequestrata dalla Guardia di finanza.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

SALA CONSILINA (Sa). Dell'esistenza di quel centro professionale «fantasma», lo sapevano tutti, a Sala Consilina. Un «carrozzone» che da sette anni assicura - senza lavorare - lo stipendio, circa due milioni al mese, a trentadue persone, compresi il sindaco democristiano del paese, Giuseppe Ippolito, e la sua consorte, Angela Guariniello. Dall'86, la Regione deve varare il piano per la formazione professionale e, per questo, nella struttura non sono mai cominciati i corsi riservati agli studenti delle scuole medie superiori per l'avvicinamento dei ragazzi al lavoro produttivo, confacente alle loro attitudini e possibilità. Eppure, il Centro di Orientamento Professionale (COP) ha una regolare sede, al terzo piano del palazzo dell'ex tribunale, con tanto di computer sommersi dalla polvere, macchine per scrivere elettriche, e un centralino telefonico. Solo che nessuno si è mai preoccupato di chiedere l'acconto all'Enel e alla Sip. A porre parzialmente fine allo scandalo, ci ha pensato la Guardia di Finanza che ha sequestrato la struttura. Oltre al primo cittadino (lo scorso dicembre, in occasione della sua elezione a sindaco, ha chiesto di essere messo in aspettativa), e la sua signora, tra i dipendenti del Centro figurano anche un consigliere comunale di Sala Consilina, il Dr. Michele Rosciano, già assessore ai trasporti.

(allora diretto da un prete, don Leonardo Ippolito, zio dell'attuale sindaco) in base alla legge sullo scioglimento degli «enti inutili». Doveva essere un istituto con precisi compiti educativi e di grande importanza sociale per migliaia di ragazzi, ma che invece si è rivelato una macchina mangiasoldi.

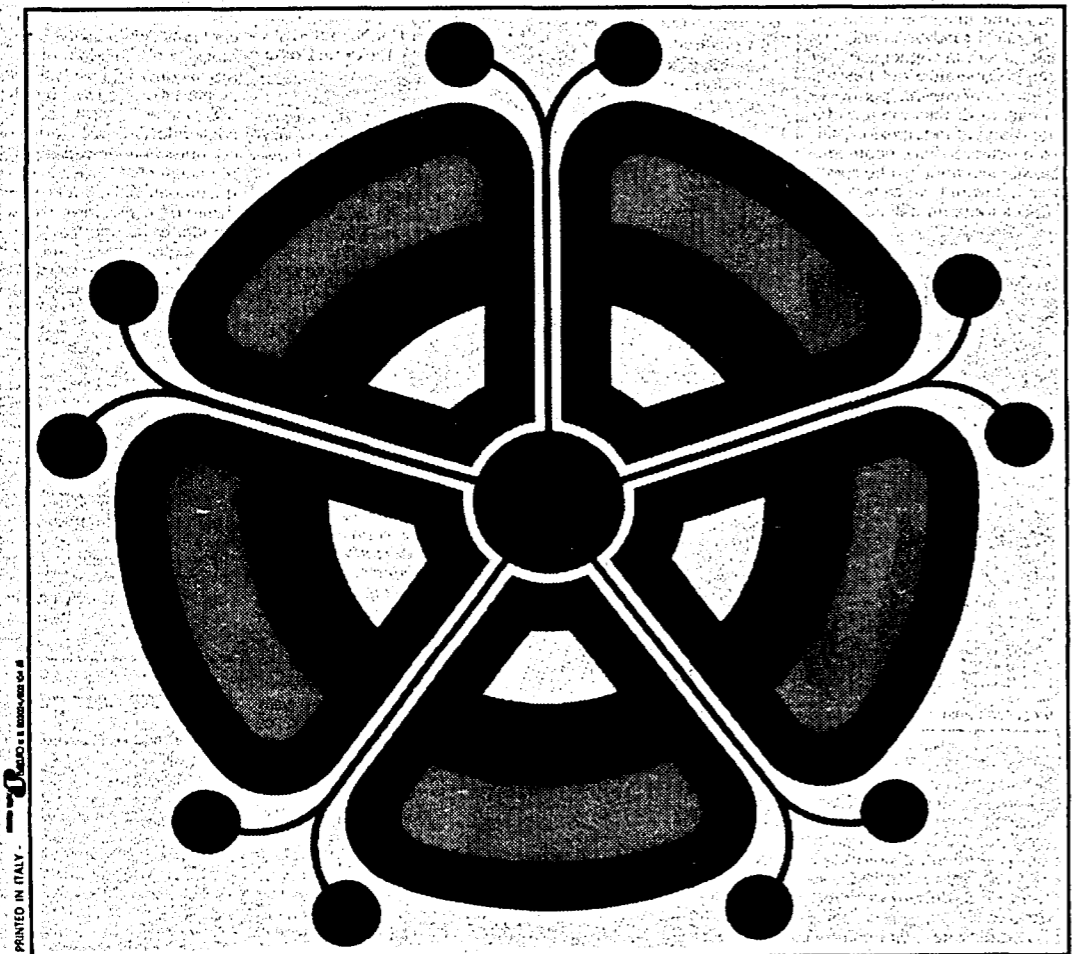
Quando le «fiamme gialle» hanno fatto irruzione nei locali del Centro «fantasma», erano presenti solo 11 impiegati. Altri, saputo del blitz in corso, si sono precipitati nei locali qualche ora dopo. Quattro, invece, sono risultati «assenti ingiustificati». Sull'attività del COP, la Guardia di Finanza ha trasmesso un rapporto alla procura della Repubblica di Salerno. L'indagine prese il via il 22 gennaio scorso in seguito ad alcune segnalazioni anonime e alle sempre più insistenti voci sulle «attività» dell'Istituto. Ieri pomeriggio, su disposizione del Pm Raffaele Costa, sono state sequestrate presso gli uffici napoletani dell'assessorato alla formazione professionale della Regione Campania, tutte le pratiche riguardanti il Centro.

I dipendenti del COP si sono giustificati affermando che, responsabile del mancato funzionamento della struttura, è la Regione «perché non ha ancora varato il nuovo piano di formazione professionale». I 32 lavoratori, da questa mattina, saranno dirottati negli uffici dell'Ispettorato Agrario di Salerno, in attesa che si definisca il piano.

# 5-14 febbraio 1993

# agrigento

48° sagra del mandorlo in fiore  
38° festival internazionale del folklore  
6° corteo storico d'Italia



### CITTÀ DI CORSICO

Via Roma, n. 18 20094 CORSICO (Prov. di Milano)  
Telefono 02/44801 - 15 Linee ric. autom.  
Telefax 02/4480248 - 4409906 - 4480381

**Avviso per gara d'appalto**

In attuazione alla deliberazione di Giunta Comunale n° 1342 del 15/9/1992, resa immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 47, 3° comma della Legge 8/6/1990, n° 142, questa Amministrazione Comunale intende procedere mediante appalto col mezzo della licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, all'affidamento delle opere relative al Parco Travaglia - 1° Intervento Stralcio - Sistemazione zona «Parco».

Importo a base di gara L. 540.000.000.

Il tempo utile per dare ultimati i lavori sarà di 240 (duecentoquaranta) giorni.

Le Imprese interessate, in possesso dei requisiti di Legge ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 6), potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara presentando al Comune - Ufficio Protocollo - specifica domanda in carta legale, entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso al B.U.R.L., all'Albo Pretorio Comunale ed all'Albo Speciale dell'Ufficio Tecnico Comunale (art. 7 Legge 17/2/1987 n° 80).

Nella presentazione dell'offerta i concorrenti potranno avvalersi della facoltà di cui agli art. 22 e seguenti della Legge 19 dicembre 1991, n° 406.

Sono ammesse a partecipare alla gara suddetta, alle condizioni previste dagli art. 18 e 19 della Legge 406/1991, le Imprese non iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, aventi sede in uno Stato della Cee.

Gli inviti verranno spediti entro 90 (novanta) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Alle Imprese invitate a partecipare alla gara saranno richiesti i requisiti prescritti dalla Legge 646 del 13/9/1982, integrata dalla Legge 22/12/1982, n° 936 e modificata dalla legge 19/3/1990, n° 55 e seguenti, e dal D.P.C.M. 10 gennaio 1991, n° 55 e 11 maggio 1991 n° 187.

L'opera è finanziata con mezzi propri di Bilancio.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Corsico, il 27 gennaio 1993.

Il Coordinatore U.T. Reggente Ing. Gianmarco Zuccherini Il Segretario Generale dott. Franco Pollini

### CGIL «Rappresentatività e democrazia sindacale: proposte di legge e dibattito politico-giuridico in corso nel Paese»

Tavola rotonda organizzata dalla FISAC-CGIL Banca Centrale

Intervengano:

on. ANTONIO PIZZINATO  
prof. avv. MARIO GIOVANNI GAROFALO  
prof. avv. FRANCESCO LISO  
prof. avv. LUCIANO VENTURA  
MARIO BOYER, segr. gen. agg. FISAC-CGIL

Giovedì 4 febbraio 1993 - Ore 14.30  
Sala delle Conferenze dell'Ufficio Italiano cambi  
Via Quattro Fontane n. 123

# Appuntamento al MACEF Primavera 1993

OPERATORI, COMMERCianti di cristallo, ceramica, argenteria, orficeria, orologeria, pietre preziose, articoli da regalo, articoli casalinghi ed elettrodomestici.

Da venerdì 5 febbraio a lunedì 8 febbraio nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF.

Orario continuato dalle 9 alle 18.

## VISITATE IL MACEF

Oltre 3.100 espositori espongono in 42 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

FIERA MILANO - Ingressi: Porta Domobasile - Porta Bossio - Porta 6 Febbraio - Porta Giulio Cesare - Porta Spt. - Porta Mecenate - Porta Edilizia